

Professione psicologo
Dopo vent'anni
s'è fatta la legge

BIANCA GELLI GIGLIOLA LOCASCIO*

Dopo circa 19 anni di dibattito, il Parlamento ha varato il testo di legge sull'abito degli psicologi, riconoscendo a migliaia di operatori, che da anni di fatto lavorano sia nel pubblico che nel privato, uno stato giuridico, premessa questa di garanzia per una figura professionale, relativamente nuova, ma anche soprattutto per una utenza sempre più numerosa che ad essa fa ricorso. Il riordinamento del corso di laurea in psicologia, nell'85, ha sancito la maggiore complessità formativa di tale figura, divenuta col tempo sempre più ricca di portali teorici e di nuovi modelli di intervento, anche a seguito delle richieste conseguenti alle riforme degli anni '80 nel settore dei servizi socio-sanitari e nelle strutture formative e della giustizia. Il riconoscimento del ruolo dello psicologo non ha mai rappresentato un problema per l'approvazione della legge. L'ostacolo principale è stato invece quello della definizione dell'attività psicoterapeutica. Scoglio questo su quale, nelle passate legislature, la discussione si è arenata, e che ora, a testo varato, riaccende il dibattito, in parte ispirato da motivi culturali, e più spesso pretestuosi. Tentiamo pertanto di fare, per i non addetti ai lavori, un minimo di chiarezza al riguardo.

Se da una parte l'attività psicoterapeutica non può essere esclusa dalle competenze dello psicologo, dall'altro questa professione, in quanto tale, non comprende il sapere psicoterapeutico, configurandosi questo come conseguenza ad ulteriore e diverso livello formativo. Analogamente il problema per i medici. La questione diviene ancor più complessa allorché della psicoterapia si tenta di definire in modo omogeneo un percorso formativo. L'università non si è, per il passato, impegnata nella formazione degli psicoterapeuti, né esaltavano, negli ordinamenti didattici, tipologie e profili nei quali questa dimensione professionale potesse riconoscersi. Anche perché alcuni modelli di intervento, in particolare quelli di ispirazione analitica, richiedono, oltre alle conoscenze di un corpo teorico di riferimento, una formazione personale, il cosiddetto *training* che pone lo psicoterapeuta in condizioni di affrontare i problemi psichici del paziente, senza fare l'interim, con essi i propri, non risolti, problemi. Tale compito è stato lasciato, da sempre, alla iniziativa privata, che in quest'ambito ha di certo assolto un ruolo importante. Non tutto il panorama delle scuole private è però uniforme, poiché accanto a società scientifiche con alta qualificazione, esistono numerose organizzazioni che, nate da una domanda inesausta, hanno portato a uno scadimento

del livello formativo, senza possibilità di verifica e controllo alcuno. La storia della psicologia in Italia è costellata di vicende luminose e oscure, non lineari e divergenti, dentro e fuori l'accademia, e ciò ha provocato senza altro ritardo e mantenuto il dibattito all'interno di un «sapere molto speciale». Il compito del legislatore era particolarmente delicato, perché se per un verso egli doveva confrontarsi con tutto ciò, evitando di far calare il tono del confronto teorico e della ricerca scientifica, dall'altro era chiamato, nell'immediato, ad offrire un quadro di garanzia a chi esercita la professione di psicoterapeuta nonché all'utenza che ad essa fa riferimento. In questa cornice è apparso molto difficile concordare sui requisiti da chiedere a quelli che già operano e da offrire come indicazione per i futuri percorsi formativi. Il risultato del lavoro fatto ci sembra soddisfacente perché contiene almeno tre aspetti importanti:

la doppia provenienza, psicologica e medica, della psicoterapia;

la duplice possibilità formativa, nel pubblico (università) e nel privato (gli istituti autorizzati), tenuto conto di un quadro di riferimento didattico, salvaguardando comunque una pluralità di fermenti e confronti continui;

una sanatoria del progresso svolta e consentita agli iscritti all'ordine degli psicologi o dei medici, con norme provvisori di un *background* formativo e professionale accettabile, l'esercizio dell'attività psicoterapeutica.

Certo il testo di una legge è, nel migliore dei casi, espressione di un punto di incontro, a volte di mediazione, resi necessari, non in questa occasione, anche dal non poter portare oltre i tempi del dibattito parlamentare, superando *manovre* diverse, espressione di alcuni settori che sino ad ora hanno trattato l'argomento in assenza di una disciplina al riguardo.

Ad esempio, il conflitto fuorviante e falsificante tra corpo e mente, che pure è spunto dallo stesso statuto culturale della professione, ha trovato soluzione in un comma che prevede che tra lo psicologo e l'eventuale medico curante si possa esercitare, con il consenso del paziente, una reciproca informazione. Ma al di là di possibili puntualizzazioni, che certo da più parti verranno fatte al testo varato, è forse bene sottolineare come esso non prelude ad andare oltre il compito che si è dato: la definizione giuridica di una professione.

E questo ci sembra il fatto più importante!

*deputate del Pci

«Chiediamo Centri di prevenzione gestiti da donne, per essere in grado di decidere se essere madri, non più schiacciate da pregiudizi maschili e da vergogna»

Lasciata sola, Isabella è morta

Caro direttore, Isabella Galanucci, abitante a Spinazzola, morì di aborto clandestino il 24 luglio 1987. Era prenotata per una interruzione di gravidanza il 9 agosto presso l'ospedale di Canosa di Puglia, a un centro a 30 km di distanza. Ma a fine luglio, chissà per quale motivo, Isabella chiama un noto medico democristiano di Spinazzola, obiettore di coscienza e dedito alla lucrosa pratica degli aborti clandestini. Colpita da emorragia dopo l'intervento del medico, che l'abbandona a se stessa, viene ricoverata all'ospedale di Spinazzola. Colpita da blocco renale,

viene trasportata ad Acquaviva delle Fonti e poi, in coma, al Policlinico di Bari, dove muore.

Prima di entrare in coma, ai carabinieri chiamati dai medici dell'ospedale di Acquaviva dichiara di aver chiamato quel dottore che le ha praticato l'aborto per la somma di L. 150.000.

Il medico dichiara di essere intervenuto ad aborto già in atto per intrugli di aver praticato un raschiamento «alla buona» e di non averne saputo nulla. Viene rimesso in libertà provvisoria e continua ad esercitare la professione. Così quel «fervente

cattolico», acceso avversario della «194», è entrato nella cronaca giudiziaria proprio per una storia di aborto illegale.

Il processo, già iniziato presso il Tribunale di Trani, proseguirà il 13 febbraio.

Isabella non era una donna dalla vita irregolare: conviveva con un uomo molto più anziano di lei, forse aveva un altro amore. La gente di Spinazzola ha paura di mettersi contro il potente e nota democristiano: le donne del luogo tacciono, forse si sentono al sicuro nelle mura

domestiche, sotto la protezione della loro situazione «regolare».

In nome dell'autodeterminazione delle donne, vogliamo essere vicine ad Isabella; chiediamo che sia fatta giustizia per lei. Chiediamo che si diffondano i consultori e i centri di prevenzione e di cura gestiti da donne, perché le donne siano in grado di decidere quando e se essere madri, perché non siano oppresse da pregiudizi maschili, non più schiacciate tra la vergogna e la morte.

Rosaria Catacchio,
Per l'Arcl Donna, Circolo di Bari

Il messaggio del ministro e l'esperienza delle reclute

Signor direttore, a conclusione del mese di addestramento per il servizio militare, intendiamo rispondere all'«saluto» del ministro della Difesa contenuto nelle prime pagine del «Manifesto informativo per le leve» distribuito in caserma già dal primo giorno. E noi, nostra intenzione informo che quanto da lui creduto e affermato nel suddetto messaggio è sicuramente lontano e contraddetto dalla nostra esperienza.

Analizzato il ministro è certo che l'esperienza militare favorisce in noi una ulteriore formazione morale, sociale e professionale. Nella nostra caserma come «ritorniamo» nelle altre, vengono dai superiori (dal caporali in su, tranne rarissime eccezioni) pesanti esempi di condotta morale e sociale: dall'uso di triviali volgarità nei gesti e nelle parole, fuori e durante l'addestramento, all'assenza di ogni elementare rispetto della persona e della dignità di noi «reclute»; dalla riduzione di ogni valido principio democratico alla responsabilità, alla collaborazione e alla solidarietà, all'esaltazione e applicazione del servilismo, del ruffianesimo, dello svuotamento della propria coscienza etica e dei propri valori e ideali; dalla disaffezione all'uso della ragione, alla convivenza con gesti, rituali e situazioni privi di qualunque senso e utilità al bene della comunità civile; e cominciata per noi una vicenda esistenziale di appiattimento nella mediocrità e di progressivo imbarbarimento.

Richiamandosi alla Costituzione, il ministro afferma che durante l'addestramento del servizio militare vengono salvaguardati i nostri diritti civili: al contrario, forzando ulteriormente il già restrittivo regolamento di disciplina militare, in caserma i nostri più elementari diritti - al rispetto della dignità e della coscienza, alla relazione, all'associazionismo - vengono lesi e calpestati in un modo che non fa onore né allo spirito della Costituzione stessa né al sacrificio di coloro che hanno donato se stessi per la fondazione della Repubblica e l'istituzione degli organi di partecipazione democratica.

A giudicare dalla vita che conduciamo in caserma ci sorprende l'affermazione che «la cittadinanza italiana guarda alle Forze armate con ammirazione crescente».

Quanto al fatto che in noi maturi una sensibilità a «salvaguardare le istituzioni di libertà» e «concomitanti con prontezza e generosità agli impegni per la protezione civile», gli diciamo che ci si parlo alla salvaguardia delle «istituzioni di libertà» mediante il ricorso all'obbligatoria rinuncia alla propria coscienza personale. Quanto alla prontezza e generosità in interventi di protezione civile, esse non mancherebbero, perché dettate dalle nostre coscienze prima ancora che dagli obblighi, ma qui in caserma le coscienze non sono riconosciute come valori e comunque, in caso di calamità, risulterebbero insufficienti se prive di un'opportuna competenza e preparazione all'intervento, cosa che ci manca e che nessuno ci insegna.

Lettera firmata da 100 reclute del 9° scaglione '88, caserma «Milano» di Bari

«Questo pazzo, pazzo inverno», Laura Conti e l'effetto serra

Cara Mirella Acconcia, il telefono funziona proprio male, durante la nostra chiacchierata, e ne è venuto fuori un pasticcio incomprensibile. Ti prego di rimandare, sostituendo un brano omissivo dell'intervista «Questo pazzo, pazzo inverno», sabato 4 febbraio) col seguente:

«La campagna sull'effetto serra è tendenziosa. Vuole avvalorare le tesi che l'anidride carbonica liberata in atmosfera dalle attività umane provocherebbe, soprattutto dal funzionamento delle centrali termoelettriche. Ora la CO2 liberata annualmente in atmosfera dalle attività umane proviene dall'incinerazione per il 25 per cento dalle combustioni; di questo 75 per cento, non più del 20 per cento viene dalle centrali termoelettriche; e il resto viene dalle automobili, dagli impianti di riscaldamento, dalle industrie, dagli impianti di cucina. Dal mettere in ombra questo riparto si fa

ELLEKAPPA



discendere arditamente la conseguenza che, per evitare l'effetto serra, ci vogliono le centrali nucleari.

Solo se farai pubblicare questa messa a punto il mio pensiero su questo tema sarà ricostruito fedelmente.

ca. Laura Conti, Milano

Il premio a uno «scienziato per la pace»: iniziativa discutibile

Caro direttore, recentemente il Consiglio regionale siciliano, su proposta del suo presidente (il democristiano Rino Nicolosi), ha istituito un premio annuo di un miliardo di lire - circa il doppio del Premio Nobel - da attribuire ad uno «scienziato per la pace» che verrà scelto dai firmatari del «Manifesto di Ericsson» promosso anni fa da un comitato presieduto dal prof. Antonio Zichichi. Si tratta di un'iniziativa discutibile per molti motivi, di cui non è il caso di occuparsi in questa sede. Ma siamo rimasti piuttosto

stupiti leggendo in una lettera del prof. Zichichi, pubblicata da L'Espresso del 29/1/89, che la legge istitutiva del premio è stata votata da tutti i partiti rappresentati nel Consiglio regionale siciliano, nessuno escluso. Se ciò risponde a verità, ci chiediamo in particolare quali possano essere le motivazioni che hanno indotto i rappresentanti comunisti ad appoggiare una simile iniziativa. La cosa è stata anche oggetto di due interrogazioni ai ministri interessati presentate l'11/1 dai senatori della Sinistra indipendente Vesentini, Nebbia e Onorato; perché nessun senatore comunista si è associato a queste interrogazioni?

Al di là della retorica pacifista, questi episodi ci sembrano indicare una grave carenza di spirito critico verso iniziative che certo la comunità scientifica sensibile ai temi del disarmo e della pace non condivide nella sua interezza, e che anche evidenti motivi di scelte di priorità nel modo di spendere il denaro pubblico dovrebbero far valutare in modo più rigoroso.

Paolo Farsetta e Dnistri Batazzi, Università di Pisa, Giuliano Colombetti, Del Cnr - Istituto Biologica di Pisa

«Sgandarsi da questa sovranità limitata»

Cara Unità, il formidabile sforzo per manipolare l'opinione pubblica attraverso un sempre maggior controllo della stampa da parte delle grandi concentrazioni economiche tipo Fiat, Ferruzzi, Berlusconi, tende a diventare soffocante come le veline del Minculpop (Ministero cultura popolare) di triste memoria fascista. Quelle veline erano passate ai vari giornali con l'obbligo di annervarsi, nell'intento di interrompere gli italiani in una sola direzione.

Il passato regime si assumeva così direttamente la responsabilità di manipolare l'opinione pubblica. Oggi questa funzione è lasciata svolgere, o è passata di mano, ai grandi gruppi finanziari che controllano ormai la maggioranza di tutti i giornali.

I lavoratori, operai o impiegati che siano, non sarebbero obbligati a comprare i vari Corriere della Sera, Stampa, Giorno, Giornale ecc. Dal

momento che stanno già a malpartito nelle fabbriche e negli uffici (vedi le varie denunce di questi giorni) sappiamo almeno nelle loro letture sganciarsi da questa sovranità limitata.

Ma c'è ancora perfino qualche compagno che questa necessità non l'ha ancora capita.

Pietro Perigo, Fermo (Varese)

Più gli ancora, in una ipotetica scala di illeciti, gli appalti truccati, l'interesse privato negli atti pubblici, la corruzione vera e propria.

L'illecito fiscale, anche qui graduato tra elusione, evasione e truffa ai danni dello Stato, è un illecito, direi, di secondo grado, costruito e permesso dalle scelte effettuate a monte.

Ha invece ragione Reichlin quando sottolinea che il sistema di potere costruito dalla Dc non si esaurisce qui ma assicura alla controparte altri consistenti vantaggi: una gestione del risparmio a tassi reali, depurati dall'inflazione, fra i più alti in Europa, che scarica sui conti dello Stato oneri finanziari mostruosi costituiti per la maggior parte dalla quota interessi.

Ing. Luigi Corradi, Terni

Moratoria di un anno fidando nella trattativa

Caro D'Alema, desidero rettificare la notizia data dal giornale nel senso che nell'incontro-stampa, a Crocione e poi nella manifestazione popolare a Isola Capo Rizzuto contro la base degli F16, io non ho «auspicato» che si rescinda a ottenere il rinvio degli espropri dalle terre fino a marzo ma ho detto che «i senatori comunisti chiederanno al governo una moratoria di un anno nella costruzione dell'aeroporto per gli F16 onde dar modo alla trattativa Napolitano di Varesina, che inizia a marzo, di arrivare a prospettare una riduzione degli armamenti in Europa ed evitare il trasferimento degli aerei dalla Spagna all'Italia».

Ing. Piero Pierelli

Il conto che il Paese deve presentare alla Dc

Cara Unità, mi sarei aspettato più pregnanza e incisività nell'articolo del compagno Reichlin apparso sull'Unità di sabato 21 gennaio.

Dice in sostanza Reichlin: sui conti dello Stato si scarica quella sorta di patto scellerato fra Dc ed elettori per cui, in caso di servizi pubblici quasi inesistenti, si offre la possibilità di illeciti arricchimenti individuali a spese della miseria pubblica.

A me sembra che il conto che il Paese deve presentare alla Dc è al suo sistema di potere non possa essere ridotto a un dato contabile del tipo «proffitti e perdite», ma abbia invece una valenza politica ed etica nella misura in cui il sistema ha indotto in milioni di cittadini comportamenti irresponsabili, alle volte anche criminali, verso la cosa pubblica.

Il medico assistente della Usl, il magistrato che raddoppia il già lauto stipendio con la partecipazione a commissioni di collaudo di opere pubbliche, l'architetto o ingegnere dipendente dello Stato che partecipa alla progettazione di opere pubbliche o accetta, non autorizzato, incarichi da privati, sono già esempi di comportamenti schizoidi basati su di una sorta di adattamento della personalità tra partecipazione illecita e merito lecito. Per questo, quest'ultimo, da una sorta di continuo e delatante patteggiamento fra potere e categorie interessate volte a costituire e mantenere scarse ragioni di scambio politico.

Un gradino più giù, resi possibili dalle volute inefficienze degli organi di sorveglianza, i comportamenti di «migliaia di piccoli» e medi commercianti che si appropinquano per oltre il 40 per cento delle merci all'ingrosso attraverso canali illeciti.

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

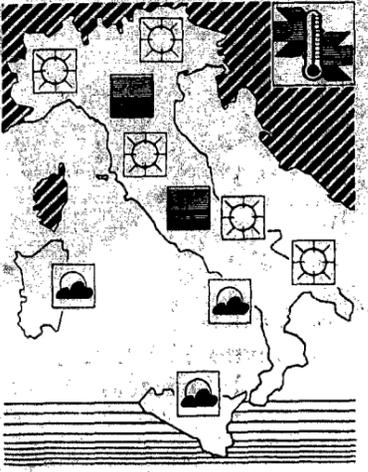
Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e ai cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Cino Lombi, Brescia; Giovanni Bosio, Somma Lombardo; Francesco Panizza, Milano; Silvio Fontanella, Genova; Elio Spadaro, Taranto; Rino Radici, Reschi di Solidarietà con il Terzo Mondo, Roma; Clara Genero del Comitato Lido contro la corruzione, Livorno; Massimo Mariani, Rivolta d'Adda (la tua lettera del 25 dicembre ci è pervenuta solo ieri); Ugo Piacentini, Bertinoro; Cealido Saltarelli, Fano; A. Scutti, Genova; Elio Danesi, Livorno; Egidio Barbieri, Agrate Brianza; Aristide Carano, Bergamo; Leone Primo Bertocchi, Bologna («Mi ha fatto un sacco di guai, l'Unità, ma io non sono un giocatore di calcio, segnavo una rete, tutti più bravi»); una signora di mano dai collegati vicini. Ora tutte le scritte che si sono

Carlo Carozzolo, Asti («Il governo democristiano passa per un periodo di forte opposizione. Una opposizione legata ai desideri della gente è in grado di costruire le basi per una alleanza politica delle forze parlamentari interessate ad un processo di attuazione della Costituzione e non di ridefinizione delle regole del gioco»). Salvatore Mannarino, Sale («Signor Manca, ha mai pensato di farsi pagare il canone Rai-TV dagli americani, visto che da anni siamo stressati dalle indebitazioni dei loro film e telefilm?»).

I lettori Alfredo Lucarelli di Adelfia, Mimmo Lacquaniti di Roma, Osvaldo Ciampi di Palermo, Francesco Cibelli di Roma, Alfonso Caravita di San Martino Valle Caudio, Claudio Beati di Rovellasca ci hanno mandato lettere interessanti che abbiamo provveduto ad inoltrare ai gruppi parlamentari del Pci perché le prendano nella dovuta considerazione.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisa. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione di un gruppo di... non vengono pubblicate.

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: la vasta e consistente area di alta pressione che governa il tempo sulla nostra penisola si sposta molto lentamente verso levante ed attualmente il suo massimo valore è localizzato sui Balcani. La modesta area di instabilità in atto sul Mediterraneo occidentale tende a portarsi verso le regioni meridionali. La grande depressione dell'Europa nord-occidentale, quella che dovrebbe portare il cambiamento decisivo accenna timidamente a spingersi verso sud, cioè verso la Francia, ma per il momento non lascia sintomi certi in quanto l'anticiclone delle Azzorre, sempre in agguato, potrebbe nuovamente spingere una bolla di alta pressione verso il Mediterraneo centrale.

TEMPO PREVISTO: salvo annuvolamenti irregolari sulle estreme regioni meridionali e sulle Sardegna, prevalenza di cielo sereno su tutte le regioni italiane. La nebbia è sempre presente sulla pianura padana e le pianure dell'Italia centrale ma con intensità diminuita rispetto ai giorni scorsi.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente poco mossi.

DOMANI, SABATO E DOMENICA: non siamo in grado, allo stato attuale, di pronosticare cambiamenti sostanziali a breve scadenza. Resta solamente l'incognita di chi avrà il sopravvento fra la grande depressione dall'Europa nord-occidentale e l'anticiclone delle Azzorre; incognita che potrebbe essere risolta nei prossimi giorni.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-4 15	L'Aquila	-3 9
Verona	-3 12	Roma Urbe	0 16
Trieste	3 15	Roma Fiumicino	2 15
Venezia	-3 17	Campobasso	4 10
Milano	-3 15	Bari	3 11
Torino	-2 16	Napoli	1 17
Cuneo	6 15	Potenza	-1 10
Genova	11 18	S. Maria Leuca	7 14
Bologna	-4 14	Reggio Calabria	2 16
Firenze	-2 21	Messina	8 16
Pisa	1 18	Palermo	7 14
Ancona	-1 10	Catania	4 15
Perugia	6 14	Alghero	2 14
Pescara	0 12	Cagliari	2 15

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	4 11	Londra	10 15
Atene	2 12	Mosca	-3 12
Berlino	4 8	Madrid	0 3
Bruxelles	3 12	New York	-6 -3
Copenaghen	6 7	Parigi	8 11
Ginevra	-1 2	Stoccolma	4 8
Helsinki	-1 3	Varsavia	-3 6
Lisbona	6 16	Vienna	5 10

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziario ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.
Ora 7: Rassegna stampa con Paolo Gentiloni, direttore di Nuova ecologia.
Ora 8.30: La Dc oggi. Molti candidati, nessun programma. Parla Giuseppe Chiarante.
Ora 13.30: Il libro salute. Discutono Giovanni Berlinguer, Franca Ongaro Basaglia, Marina Rossanda.
Ora 10.30: Il caso Donat Cattin. Diretta dal Parlamento.
Ora 16: Sakharov in Italia.
Ora 17: Droga: a confronto politici, magistrati, operatori.
Ora 21: in diretta da Milano i discorsi di Barbara Palombelli e Achille Occhetto.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.58/94.280; La Spezia 87.500/105.200; Milano 911; Novara 91.350; Como 87.600/87.750/88.700; Lecce 87.900; Padova 107.750; Reggio Emilia 98.250; Imole 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/84.500; Parma 92; Pisa, Livorno, Empoli 105.500; Arezzo 99.800; Biella, Oristano 104.500; Firenze 88.800/105.700; Massa Carrara 102.550; Perugia 100.700/88.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 85.200/95.500; Brescia, Grosseto 105.500; Pesaro 91.100; Roma 94.900/97/105.580; Ravenna (Tel) 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 98.500; Napoli 88; Salerno 103.900/102.850; Foggia 94.500; Lecce 105.300; Bari 87.800; Ferrara 105.700; Latina 105.850; Frosinone 105.650; Viterbo 88.800/87.050; Pavia, Piacenza, Cremona 90.950; Pistoia 95.800/97.400.

TELEFONI 06/6781412 - 06/6786339